

Carissimo amico



Firenze 12 febbraio 1875

Grarie affettuosissime del buono
 e lequaleto e pronto servizio
 che mi avete reso, liberandomi
 dalle difficoltà in cui mi trova-
 vo. La fotografia non vende
 tutti i vedevi del monumento,
 forse perché a causa del fiume
 la macchina non poteva essere

collocata nel punto conveniente
ad abbracciare ogni cosa. Ma
è molto bella, e spero che
le ne cavava una graziosa
e importante veduta. Grazie
di nuovo.

Godò che abbiate ripreso
i vostri lavori i quali vi
faranno più bella e più
variata la vita domestica
confortata da nobilitate

19463⁵²

dolcissimi affetti. Tanti saluti
alla brava e buona equabile
figliuola Tereside, e ai suoi
di genitori che vi amano
tanto, e con molta ragione,
perché sotto ogni rispetto
voi siete ad essi ornamento
e dolcezza perenne.

La figliuola Teresa ha bene:
e ora bisogna vederlo, perché
lo dice ella stessa.

Tanti saluti al vostro caro Pa-
driguez cui nella mia prima



venuta a Roma andro' sicuramente
a fare una visita. Ottimo e sapiente
biflino la risoluzione di aspettare
la primavera per andare a parlar
dei la quita in Germania. Copi
le avere non perharanno loro
venire a fare di qlo.

L' egregio Direttore del movimento
ama le vite che hanno lavorato a torce
ve il suo. Corpo vuoto e molto morto
viremo bene, ma dicono una cosa im-
possibile. So ricordai felicemente il detto
del vecchio che domandato come avesse
fatto a vivere sano e forte un un-
tinaio di anni ripose: Più vuoto
che pieno, più in piedi che a sedere,
più caldo che freddo.

Vi abbraccio e sono tutto vostro
Atto Venonucci

Al Prof. Mancini dottor morto e figlio vivo Giulio
niente scrivendo il libro e a S. Pietro. del filippo di San
anni. Parlo di un suo. S. Pietro ma. Ho gli orologi con un tri-
glio di visita, con la S. Pietro che quella. S. Pietro e quella. S. Pietro.